

## Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) 2019 - 2021

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione  
Adottato in data 28/01/2019 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.3  
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

## Premessa:

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza della Fondazione Villa d'Argento per gli anni 2019-2021**, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/01/2019 con il quale la Fondazione intende contribuire, per quanto di propria competenza, ai principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Si premette che il presente Piano è predisposto in **forma semplificata**, dovendo necessariamente tenere conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa.

L'aggiornamento è stato realizzato secondo le disposizioni della delibera nr.831 del 3 agosto 2016, con la quale l'ANAC ha adottato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016 e della delibera nr.1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Con questo Piano, la Fondazione Villa D'Argento, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza in netta contrapposizione al fenomeno della corruzione.

## 1. Quadro normativo

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" **aggiornata ai sensi del D.Lgs 97/2016.**
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" **aggiornato ai sensi del D.Lgs 97/2016.**

Il d.lgs. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza. Il decreto ha delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio introducendo l'art. 2-bis "Ambito soggettivo" che prevede che la disciplina "obblighi in materia di trasparenza" si applichi, oltre che alle PA e agli altri soggetti già previsti nella previgente disciplina, anche ad ulteriori categorie di soggetti (c.d. "Destinatari"), in quanto compatibile, e specificamente:

- a) enti pubblici economici e ordini professionali;
- b) società in controllo pubblico come definite dal d.lgs. 175/2016. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dal medesimo decreto;
- c) associazioni, **fondazioni ed enti di diritto privato** comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia

finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;

Tra le modifiche introdotte dal d.lgs 97/2016 si segnalano infine:

- l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello per la trasparenza;
- l'unificazione, in capo ad un solo soggetto, dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e il rafforzamento del ruolo di quest'ultimo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Piano, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

## 2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.

La stesura del presente Piano Triennale è stata realizzata partendo dai primi Piani approvati precedentemente. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie della Fondazione), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (piano programmatico, Budget, Bilancio, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è il Direttore della Fondazione Villa d'Argento, sig.ra Gobbo Lucia (verbale del C.d.A. nr. 53 del 02/11/2015).

Il ruolo di Responsabile della Protezione dei Dati (Regolamento UE/2016/679) è assegnato alla ditta Match di Massimo Giuriati & C. sas di Venezia (verbale del C.d.A. nr.74 del 18/12/2017). Laddove si verificassero istanze di accesso ai dati personali, il RPCT si avverrà del supporto del DPO. Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente. In particolare, ai sensi dell'art.5 del Regolamento UE 2016/679, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza, e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati.

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte.

### **Elaborazione**

- esame della normativa;
- redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione a cura della Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- discussione ed adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione in seno al Consiglio di amministrazione di Fondazione Villa d'Argento;
- pubblicazione tempestiva, in seguito all'adozione del Piano, nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione" del sito di Fondazione Villa d'Argento;

### **Attuazione**

L'attuazione del Piano è affidata alla Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, sig.ra Gobbo Lucia che provvede a diffonderlo a tutti i dipendenti interessati

invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

### Monitoraggio e revisione

L'attività è svolta dal RPCT comporta un'analisi attenta del lavoro svolto dai vari uffici della Fondazione con particolare attenzione a quelli con maggiore rischio di corruzione, la valutazione sullo stato di attuazione del Piano precedente, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dovessero dimostrare non sufficienti / adeguate oppure dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione delle attività della Fondazione.

### Relazione annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno, la Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza presenta al Consiglio di amministrazione di Fondazione Villa D'Argento una relazione sui risultati dell'attività condotta per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità, dedicata, in particolare, a illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e a valutare gli effetti prodotti dalle misure anti corruttive applicate. Questa fase non rappresenta un mero adempimento, ma costituisce l'apice del coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico di Fondazione, attraverso un aperto confronto sulle misure adottate, sull'attuazione e sul coinvolgimento dei soggetti nelle misure di prevenzione.

La relazione sull'attività condotta nel 2018 è stata presentata al Consiglio di amministrazione il 28/01/2019 (il termine per la pubblicazione della stessa è stato differito al 31.01.2019 come da comunicato del Presidente dell'ANAC del 21/11/2018).

### Comunicazione

La pubblicizzazione del PTPC assicurata tramite pubblicazione sul sito web della Fondazione ed invio di apposita mail agli indirizzi di posta elettronica dei dipendenti della Fondazione interessati. La Fondazione cura con particolare attenzione la sezione Amministrazione trasparente.

## 3. Gli attori

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPC sono:

- Il Consiglio di Amministrazione organo di indirizzo politico-amministrativo che:
  - o Aggiorna il Piano;
  - o Nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che:
  - o Elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
  - o Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
  - o Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
  - o Elabora, entro il 15 dicembre, la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- I dipendenti della Fondazione Villa d'Argento:
  - o Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
  - o Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi al Direttore;

- Forniscono le informazioni richieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli ambiti nei quali è più elevato il rischio corruzione;
- Mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti;
- I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:
  - osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

#### 4. Gestione del rischio

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che – a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge 190/2012 – deve fornire una “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione”.

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico della Fondazione semplificano tale valutazione.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. *Analisi del contesto:*

- interno
- esterno;

2. *valutazione del rischio:*

- identificazione del rischio
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio;

3. *trattamento del rischio*

- identificazione delle misure
- programmazione delle misure.

##### 4.1 – Analisi del contesto

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in base alle caratteristiche organizzative interne proprie.

Esistono due tipi di analisi del contesto:

- esterno l'obiettivo è quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione Villa d'Argento possano favorire il verificarsi di fenomeni interni corruttivi;
- interno comprende gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione.

##### *Analisi del contesto esterno*

Il contesto nel quale si inserisce l'attività della Fondazione è una realtà territoriale di ridotte dimensioni, fatto che consente un alto livello di partecipazione e di conoscenza della cittadinanza relativamente alla vita dell'intera collettività e un diffuso controllo sociale sull'andamento della gestione dell'attività dei principali enti operanti sul territorio.

##### *Analisi del contesto interno*

La Fondazione “Villa d'Argento” deriva dalla costituzione disposta dal Consiglio Comunale di Silea, Ente fondatore, con deliberazione n. 45 del 28.09.2006.

La Fondazione non ha fini di lucro, ha personalità giuridica di diritto privato, autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica ed opera con criteri imprenditoriali. Essa informa la propria attività di gestione a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi.

In relazione ai propri scopi istitutivi La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità e promozione sociale e svolge attività sociali e di assistenza agli anziani ed alla Comunità nel rispetto delle finalità finora perseguite nel Comune di Silea.

Partecipa alla programmazione, gestione e realizzazione, nell'ambito del sistema integrato regionale e locale, di interventi sociali, assistenziali e culturali, con lo scopo principale di favorire la promozione della dignità dell'uomo, con priorità d'intervento nell'ambito del Comune di Silea.

La Fondazione, per la realizzazione dei propri scopi statutari e nel rispetto degli stessi, utilizza la metodologia della programmazione degli interventi e le attività sono disciplinate da regole interne volte ad assicurare la trasparenza delle stesse, la motivazione delle scelte, la miglior utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto sono organi della Fondazione:

- 1) il Consiglio di Amministrazione;
- 2) il Presidente;
- 3) il Collegio dei Revisori;
- 4) il Direttore.

#### 4.2 - Individuazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dalla Fondazione.

La Fondazione ha focalizzato questo tipo di analisi in primo luogo sulle cd. "**aree di rischio obbligatorie**". Tenuto conto dell'indicazione normativa relativa ai procedimenti elencati nell'art. 1 co. 16 della l. 190/2012, il PNA ha ricondotto detti procedimenti alle quattro corrispondenti "aree di rischio obbligatorie":

- a) autorizzazione e concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. n. 50 del 2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009.

I suddetti procedimenti corrispondono alle seguenti **aree di rischio** (Allegato 2 del PNA):

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinati dal d.lgs. 50/2016;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In proposito si evidenzia che la Fondazione Villa d'Argento sulla base del suo status giuridico e dell'operato sino ad oggi posto in essere:

- non adotta provvedimenti di autorizzazione e concessione;
- non è una pubblica amministrazione e quindi come tale non osserva il d.lgs. 50/2016 e il d.lgs. 165/2001;
- non concede e non eroga sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici a favore di persone ed enti pubblici e privati, ma riceve quote sanitarie in quanto l'attività è svolta in regime di accreditamento nel quadro della programmazione sanitaria della regione Veneto.

Nell'ambito della selezione del personale, condotta nel rispetto delle pari opportunità e senza discriminazione alcuna sulla sfera privata e sulle opinioni dei candidati, la Fondazione opera affinché le risorse acquisite corrispondano ai profili effettivamente necessari alle esigenze, evitando favoritismi e agevolazioni di ogni sorta.

### Le aree specifiche di rischio

Il PNA prevede che «sin dalla fase di prima attuazione è raccomandato che ciascuna amministrazione includa nel PTPC ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto». Alle aree sopraindicate si aggiungono pertanto ulteriori aree, individuate, già nel 2015, dalla Fondazione sulla base delle proprie specificità.

Queste aree si differenziano da quelle generali per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche della Fondazione.

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie" sono denominate d'ora in poi "**aree generali di rischio**".

Sulla base degli incontri tra il Responsabile del Piano Anticorruzione e i funzionari della Fondazione, è stato confermato che le attività a maggior rischio di corruzione sono:

#### Attività con rischio elevato di corruzione:

- procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- selezione di personale;

#### Attività con rischio non elevato di corruzione:

- procedure di accesso a servizi a regime residenziale e semiresidenziale.

L'accesso ai servizi residenziali o semiresidenziali per anziani non autosufficienti, viene gestito mediante procedure stabilite dalla Regione Veneto e gestite dall'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana di Treviso, sulla base di apposito regolamento.

L'accesso a servizi a regime residenziale o semiresidenziale non gestito dall'Azienda ULSS (anziani senza impegnativa di residenzialità, ospiti in regime c.d. "privatistico") è residuale rispetto all'attività complessiva dell'Ente.

Allo stato attuale, non essendovi presenti graduatore per l'accesso a tali servizi che possano dirsi significative, risultano poco verosimili occasioni di corruzione

#### Altre aree a rischio

La mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza che si maturerà nell'applicazione del presente P.T.C.P.T nel corso dell'anno 2019.

### 4.3 - Valutazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata per ciascun processo o fase di processo, per un totale di n.3 processi mappati.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che il rischio produce (impatto). Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono poi essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 5).

La valutazione del rischio sottesa al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – analogamente all'individuazione delle aree di rischio ed al trattamento del rischio - assume le evidenze emerse in occasione del processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018–2020 così come validate dall'analisi compiuta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In occasione dell'analisi in parola – guardando ai precedenti ed all'evoluzione normativa ed organizzativa - è stata infatti verificata la tenuta temporale e l'efficacia del modello di gestione del rischio già adottata dalla Fondazione con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 97/2016 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Anche per le modalità di contrasto e di trattamento del rischio si è considerata la linea di continuità tra il presente Piano ed il Piano di Prevenzione della Corruzione 2018–2020.

Si confermano pertanto i seguenti livelli di rischio:

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto.

#### 4.4 -Trattamento del rischio

I suddetti valori sono riportati rispettivamente nelle colonne “*Probabilità*”, “*Impatto*”, “*Valutazione*” della successiva tabella che individua le attività potenzialmente a rischio attuate dalla Fondazione.



Attività esposta al rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione e classificazione del rischio	Strutture e ruoli della Fondazione coinvolti	Misure di prevenzione
Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento. Mancato ricorso a minima indagine di mercato	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di valutazione Ufficio acquisti	Pubblicazione sul sito della Fondazione degli avvisi di gara per lavori, acquisti e servizi superiori a €30.000,00. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi di affidamenti diretti consentiti dai Regolamenti della Fondazione. Dichiarazione in capo ai componenti di eventuali commissioni di gara, di insussistenza di incompatibilità tra essi e le ditte partecipanti
Procedure di selezione del personale	Alterazione dei risultati	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di selezione Ufficio personale	Ricorso a procedure di selezione per ogni tipologia di assunzione. Dichiarazione in capo ai commissari di insussistenza di incompatibilità tra essi ed i concorrenti
Procedure di accesso ai servizi residenziali e semiresidenziali	Omissione controllo requisiti	1	1	basso	Ufficio Assistente Sociale	Non si evidenzia la necessità di adottare misure di prevenzione per quanto già evidenziato al punto 4.2

## 5 - Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Le specifiche misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella sopra riportata. In aggiunta alle misure già indicate, sono confermate le seguenti misure di carattere preventivo, già individuate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018–2020:

- Revisione dei regolamenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con gli uffici competenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali adozioni, modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

I Regolamenti soggetti a revisione riguardano:

- Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia;
- Regolamento: disposizioni operative del Direttore in attuazione del “Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia”;
- Regolamento delle modalità di assunzione del personale.

Il responsabile relaziona al Consiglio di Amministrazione anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione;

- richiesta di più preventivi anche nelle ipotesi in cui sarebbe consentito l'affidamento diretto, salvo situazioni urgenti ed indifferibili;
- Adozione di meccanismo di specifica formazione e informazione del personale (paragrafo 6);
- Assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

## 6 – La formazione in tema di anticorruzione

La legge 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo la Fondazione pone particolare attenzione alla formazione del personale addetto alle aree a rischio valutando la possibilità di accedere, compatibilmente con le risorse disponibili, a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità.

## 7 – Tutela del dipendente che effettua segnalazioni

Il d.lgs. 165/2001, così come novellato dalla legge n.190/2012, all'articolo 54 bis prevede quanto segue: “Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.”

Benchè tale norma non si applichi alla Fondazione Villa d'Argento, i cui dipendenti intrattengono con la Fondazione un rapporto di lavoro di tipo privatistico, con il presente Piano si intendono tutelare coloro che segnalano o denunciano comportamenti illeciti.

Non può essere rivelata l'identità del dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distintivi ed ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rilevata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente necessaria per la difesa dell'incolpato.

La Fondazione vieta qualsiasi tipo di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti del dipendente segnalante in buona fede. Ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere sono considerate illeciti disciplinari.

Pertanto, il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve informare prontamente dell'accaduto il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'indirizzo di posta elettronica: [direzione@casaanzianisilea.org](mailto:direzione@casaanzianisilea.org). Quest'ultimo valuterà se sono presenti gli elementi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante.

La Fondazione ha predisposto un modulo, scaricabile dal sito aziendale nell'area "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri Contenuti" – Corruzione - Whistleblower, per i dipendenti che intendono segnalare illeciti. Il modulo dovrà essere inoltrato alla casella di posta elettronica certificata [direzione@pec.casaanzianisilea.org](mailto:direzione@pec.casaanzianisilea.org) presidiata dal solo RPCT. In alternativa il segnalante può effettuare la segnalazione di persona, formalizzandola per iscritto in presenza del Responsabile Anticorruzione, il quale in questo caso rilascerà una fotocopia sottoscritta per ricevuta.

## **8 – Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi**

La Fondazione adempie a quanto previsto in materia di inconferibilità o incompatibilità secondo quanto stabilito dagli articoli: 6) "cause di inelleggibilità e decadenza", 7) "cause di incompatibilità", 8) "sospensione dalla carica", dello Statuto.

## **9 – Collegamento con il piano della performance**

La Fondazione Villa d'Argento non è tenuta alla realizzazione del Piano delle Performance in quanto le disposizioni contenute nel d.lgs. 150/2009 disciplinano il sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche il cui rapporto di lavoro è disciplinato dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di assicurare elevati standard qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale.

L'impianto complessivo della norma non sembra estendibile neanche per analogia ad una struttura di diritto privato come la Fondazione.

## **10 – La rotazione degli incarichi**

La dotazione organica della Fondazione non consente di predisporre idonee misure di rotazione del personale nelle aree considerate in quanto alcune posizioni richiedono una specializzazione funzionale acquisibile soltanto con adeguati percorsi formativi.

## **11 - Le attività di monitoraggio del piano**

Considerate le contenute dimensioni della Fondazione, l'attività di monitoraggio viene assicurata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e dovrà consentire di:

- Vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del P.T.P.C.T. da parte di tutto il personale dipendente;
- Richiedere informazioni ai funzionari dei vari uffici su qualunque atto rientrante tra le attività a rischio;
- Verificare eventuali legami di parentela o affinità con il personale preposto ai procedimenti;
- Proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rilevate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'Ente.

Il Responsabile segnalerà annualmente nella “Relazione sui risultati dell’attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità”, eventuali criticità, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure da adottare per evitare la reiterazione delle violazioni.

**Indicatori di monitoraggio e risultati attesi:**

LINEA DI INTERVENTO	INDICATORE	RISULTATO ATTESO
Formazione del RPTC	Numero di seminari, convegni, giornate formative a cui parteciperà il RCPT	Almeno uno
Sensibilizzazione al rispetto dei regolamenti interni	Numero di interventi di sensibilizzazione	Sensibilizzazione effettuata durante tutto l’anno
Controlli per la verifica di cause di incompatibilità o conflitto di interessi dei membri di commissioni per la selezione del personale o per gare di appalto	Numero di controlli	Controlli effettuati sulla totalità delle autodichiarazioni

**12 – La trasparenza come strumento anticorruzione**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa.

A seguito dell’approvazione del d.lgs. 33/2013, nel corso del 2015 Fondazione Villa d’Argento ha proceduto alla creazione di una sezione sul sito istituzionale dedicata alla trasparenza, denominata “amministrazione trasparente”, in conformità all’articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa suddetta. Inoltre, fino al 2016, la Fondazione ha predisposto il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza tra i contenuti.

Con il d.lgs. 97/2016 la trasparenza è considerata come una misura strumentale alla promozione dell’integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica e quindi diventa una sezione apposita del PTPC. A partire quindi dal triennio 2017-2019 e quindi anche per il triennio 2019-2021, il PTTI della Fondazione costituisce un allegato del PTPC.

Se da una parte le Fondazioni devono applicare la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni in quanto, con riguardo all’organizzazione e all’attività svolta, sono compatibili, dall’altra occorre valutare bene quali siano gli obblighi effettivamente in capo alle Fondazioni che non sono enti pubblici.

**13 – Allegato: Programma triennale per la trasparenza e l’integrità**

Per l’elaborazione del contenuto del presente programma si devono intendere integralmente richiamate le considerazioni svolte in premessa al PTPC 2019-2021 e quelle di cui al PTTI degli scorsi anni.

Con il d.lgs. 97/2016 sono stati modificati gli ambiti soggettivi di applicazione di cui all’Allegato denominato “Ambito soggettivo di applicazione degli obblighi” di cui al d.lgs. 33/2013. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, alle “Fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”. Questo ha implicato, a partire dal 2016, un’estensione dei vincoli per la trasparenza per Fondazione Villa d’Argento.

La Fondazione ha provveduto, nel corso del 2018, a pubblicare i dati e le informazioni che si considerano obbligatorie.

### 13.1 – organizzazione e funzioni della Fondazione Villa d'Argento

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e svolge attività sociali e di assistenza agli anziani ed alla Comunità nel rispetto delle finalità finora perseguite nel Comune di Silea.

Partecipa alla programmazione, gestione e realizzazione, nell'ambito del sistema integrato regionale e locale, di interventi sociali ed assistenziali con lo scopo principale di favorire la promozione della dignità dell'uomo, con priorità d'intervento nell'ambito del Comune di Silea.

La Fondazione, per la realizzazione dei propri scopi statutari e nel rispetto degli stessi, utilizza la metodologia della programmazione degli interventi e le sue attività sono disciplinate da regole interne volte ad assicurare la trasparenza degli stessi, la motivazione delle scelte, la miglior utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

La struttura organizzativa della Fondazione Villa d'Argento è sintetizzata attraverso l'organigramma di cui alla pagina 16.

### 13.2 - Procedimento di elaborazione e adozione del programma

La Fondazione ha da sempre attuato un'attività volta a garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa.

Il Procedimento di elaborazione e adozione del Programma prevede si suddivide in diverse fasi:

- a) dati soggetti a pubblicazione;
- b) obiettivi strategici;
- c) indicazione degli uffici coinvolti: il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza esercita le competenze di cui al d.lgs. 33/2013 modificato successivamente dal d.lgs. 97/2016;
- d) coinvolgimento degli stakeholders;
- e) termini di adozione del programma;
- f) misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi della trasparenza;
- g) misure per assicurare l'efficacia dell'istituto nell'accesso civico.

#### a) Dati soggetti a pubblicazione

E' attiva sul sito web della Fondazione Villa d'Argento la sezione "amministrazione trasparente".

La sezione è articolata in sezioni e sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti alle tipologie di dati da pubblicare, come indicato nell'allegato 1 (Sezione "Amministrazione trasparente" – Elenco degli obblighi di pubblicazione) alla delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Nel corso del 2019, la sezione "amministrazione trasparente" sarà costantemente aggiornata ed implementata.

#### b) Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza possono essere tradotti nelle seguenti linee di intervento primario per l'anno 2019:

1. aggiornamento costante e continuo della sezione "amministrazione trasparente";
2. pubblicazione tempestiva dei dati;
3. ascolto continuo e costante delle esigenze degli stakeholder;
4. inserimento di eventuali dati mancanti e aggiornamento di quelli esistenti in riferimento al d.lgs. 97/2016 e in particolare all'Allegato 1;
5. rispetto del Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia.

#### c) uffici coinvolti nell'individuazione dei contenuti del programma

Il soggetto interno individuato per i vari processi di elaborazione/adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) è la Responsabile della trasparenza per la Fondazione, nonché responsabile per la prevenzione della corruzione (*direttore Gobbo Lucia*);

Il Programma viene adottato, su proposta della Responsabile della trasparenza dal Consiglio di amministrazione. Sempre la Responsabile della trasparenza è incaricata del controllo dell'attuazione del Programma e delle iniziative ivi previste ed è responsabile:

- Dell'aggiornamento e dell'inserimento dei dati inviati dalle altre unità organizzative;
- Dell'autenticità della fonte dei dati presenti sul sito;
- della piena accessibilità del sito web da parte degli utenti.

d) modalità di coinvolgimento degli stakeholder

I soggetti interessati alle informazioni sulle attività svolte dalla Fondazione sono indicati schematicamente qui di seguito, insieme ai dati e alle informazioni di interesse e alla sezione del sito ad essi dedicata:

<b>Stakeholder</b>	<b>Dati / informazioni di interesse</b>	<b>Sezione del sito della Fondazione</b>
Residenti, familiari, volontari cittadini	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTCPT) Avvisi di selezione Carta dei Servizi Manuale Qualità Importi rette Regolamento Centro Servizi e Centro Diurno	Sezione disposizioni generali Sezione organizzazione Sezione consulenti e collaboratori Sezione bandi di concorso Sezione Sovvenzioni Sezione servizi erogati
Fornitori	Avvisi gare Regolamento	Sezione bandi di gara e contratti
Regione, Comune, ULSS. Associazioni territoriali	Dati riguardanti l'attività istituzionale della Fondazione Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTCPT)	Sezione disposizioni generali Sezione servizi erogati
Organizzazioni sindacali	Dati relativi al personale Avvisi di selezione	Sezione personale Sezione bandi di concorso

e) termini e modalità di adozione del Programma

L'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è di competenza del Consiglio di amministrazione, su proposta della Responsabile della trasparenza.

Il Programma per la trasparenza e l'integrità ed i suoi aggiornamenti sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno. Nel 2019, il Programma ed il suo aggiornamento annuale sono approvati contestualmente al Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

f) misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi della trasparenza

La concreta attuazione degli obblighi di trasparenza prevede un ruolo attivo del Responsabile della trasparenza.

Il monitoraggio sull'attuazione del Programma, attività necessaria a verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi, sarà a cura del Responsabile della trasparenza, anche attraverso riunioni periodiche, contestualmente a quelle tenute in materia di anticorruzione, utili non solo per monitorare le fasi attuative del Programma, ma anche per gestire ulteriori fasi di adeguamento alle continue evoluzioni normative.

g) misure per assicurare l'efficacia dell'istituto nell'accesso civico

Quale misura per assicurare l'efficacia dell'accesso civico, è stata creata una sottosezione in "amministrazione trasparente", nella quale saranno riportati gli indirizzi di posta elettronica a cui inoltrare le richieste di accesso civico.

Qualora si riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli previsti dalla normativa vigente, anche in seguito a istanze da parte di stakeholder, si valuterà l'opportunità di implementare i dati da pubblicare.

### **13.3 - Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

La Fondazione, per il tramite del Responsabile della trasparenza pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività.

Non devono essere pubblicati:

- I dati personali non pertinenti, compresi i dati previsti dall'art.26 comma 4 del D.Lgs. 33/2013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico-sociale);
- I dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- Le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro dei dipendenti;
- Le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra i dipendenti e la Fondazione che possano rilevare informazioni su dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacali.

### **14 - Limiti e privacy**

In considerazione delle novità in materia di accesso civico introdotte dal Decreto Legislativo n. 97/2016 e dal loro possibile impatto sui dati personali, il presente Piano prevede l'adozione nel corso dell'anno 2019 di un'apposita disciplina interna in materia di tutela della privacy sulla scorta della direttiva europea in materia e secondo le indicazioni fornite dal Garante della Privacy con provvedimento nr.243 del 15 maggio 2014.

